Pronti Azzurri... Via!

SOMMARIO

L'ITALIA C'È 5

DA LONDRA A LONDRA 9

ADAPTIVE VERSO I GIOCHI RICORDANDO PECHINO 15

UNDER 23 A TRAKAI: UN VORTICE AZZURRO 23

UN COLLEGE TUTTO D'ORO 29

I CAMPIONI SIAMO NOI: ECCO L'ITAL-JUNIOR 35

I LONGEVI REMI DI SUPER MARIO 41

SIAMO SICURI DI CONOSCERE IL NOSTRO POTENZIALE? 47

VOGANDO NELL'ECCELLENZA 51

CHE EMOZIONI PER IL FESTIVAL DEI RECORD A CORGENO! 57

l'ITALIA c'è

Gli azzurri alle Olimpiadi dopo la Coppa del Mondo

di Mauro Fazzino
foto Detlev Seyb

Il doppio di Alessio Sartori e Romano Battisti

Il due senza di Niccolò Mornati e Lorenzo Carboncini

I tifosi di Casalmaggiore sostengono Raineri ed il suo quattro di coppia a Monaco di Baviera

Belgrado, **Lucerna** e **Monaco di Baviera**.
Tre tappe importanti per la nostra Nazionale in chiave olimpica e paralimpica. Tre occasioni per valutare lo stato di forma, ricevere conferme oppure apportare eventuali correzioni di rotta.
Due bronzi nel doppio Pesi Leggeri e nel quattro di coppia maschile, due splendide qualificazioni nel doppio maschile e nel quattro con Adaptive oltre alla conferma del talento di **Pietro Ruta**, due ori nel singolo Pesi Leggeri ed al grande impegno delle nostre donne che hanno lottato con generosità e determinazione sfiorando l'accesso alle Olimpiadi nel doppio e nel doppio Pesi Leggeri.
Nella mente dei sostenitori del canottaggio azzurro, restano sicuramente impressi i festeggiamenti di **Alessio Sartori**, quinta Olimpiade, e **Romano Battisti**, i due atleti delle Fiamme Gialle che hanno strappato il pass olimpico dopo una finale difficilissima contro Stati Uniti ed Azerbaijan. Prima di coronare il loro sogno nelle acque del Rotsee, avevano raggiunto il sesto posto in Coppa del Mondo a Belgrado e conquistato i successi al Meeting Nazionale e nelle due giornate del Memorial d'Aloja di Piediluco.
Poi la giovanissima barca Adaptive, composta da **Andrea Marcaccini**, **Pierre Calderoni**, **Mahila Di Battista**, **Florinda Trombetta** e dal timoniere **Alessandro Franzetti**, capace di lavorare sodo e non temere la spietata concorrenza di Brasile e Sudafrica in una finale durissima. Con queste due imprese, l'Italia avrà sette barche alle Olimpiadi e due alle Paralimpiadi nel Dorney Lake di Eton.
In Coppa del Mondo, invece, il podio non è sfuggito a **Lorenzo Bertini** ed **Elia Luini**: a Belgrado, il terzo posto è stato frutto di una rimonta davvero eccezionale ed anche a Monaco di Baviera non hanno sfigurato centrando il quarto posto a soli otto decimi dalla Danimarca. Purtroppo il mal di schiena ha costretto Lorenzo a dare forfait ed a Londra Elia gareggerà assieme a Ruta. Con poche settimane d'assieme, invece, il nuovo quattro di coppia (**Matteo Stefanini**, **Francesco Fossi**, **Pierpaolo Frattini**, **Simone Raineri**) ha sfornato un capolavoro di muscoli, testa e cuore piazzandosi alle spalle delle corazzate Croazia e Germania.
Riviviamo le tre prove di Coppa del Mondo e le qualificazioni olimpiche e paralimpiche attraverso i migliori scatti di Detlev Seyb.

Sara Bertolasi *Claudia Wurzel*

Matteo Stefanini

La sfida tra i due quattro di coppia azzurri

Il quattro senza P.L. a Monaco di Baviera

Pietro Ruta

Laura Schiavone

Alessandra Patelli e Giada Colombo

Michelangelo Crispi abbraccia Monica Sartori

Elia Luini e Lorenzo Bertini

Il quattro con Adaptive

Il quattro senza Moto Guzzi campione olimpico a Londra 1948

L'otto Juniores trionfa ai Mondiali di Eton 2011

da Londra a Londra

di Enrico Tonali
foto Detlev Seyb, Mimmo Perna, Archivio FIC

Una delle cose che accomuna le tre edizioni londinesi dei Giochi Olimpici - 1908, 1948, 2012 - è il discusso campo di gara remiero, **Henley on Thames** nelle prime due ed **Eton** quest'anno.

La Gran Bretagna, patria del canottaggio moderno (la cui nascita si fa risalire alla prima **Oxford-Cambridge** del 1829 proprio ad Henley) ed attualmente Nazione guida del remo mondiale, ha indubbiamente valide attenuanti, almeno per quanto riguarda le edizioni 1908 e 1948.
Allora si trattò o di sostituire città rinunciatarie oppure di accettare l'invito del Comitato Olimpico Internazionale a riprendere i Giochi dopo una guerra disastrosa per l'umanità.

Nel 1908 fu **Roma** a fare il "gran rifiuto" nonostante le insistenze di De Coubertin che annetteva grande importanza alle Olimpiadi nella Città Eterna, anche per sollecitare il Vaticano alla soppressione (poi avvenuta) di una specie di ostracismo che veniva esercitato in taluni ambienti clericali nei riguardi dell'attività sportiva. D'altronde allora il Governo Italiano guidato da Giovanni Giolitti era alle prese - come oggi - con una profonda crisi bancaria e borsistica che nel solo 1907 aveva prodotto 2.258 scioperi selvaggi in tutto il Paese.

La sua decisione fu la stessa presa ora dal presidente del Consiglio Mario Monti: no ai Giochi Olimpici e agli investimenti che avrebbero comportato.

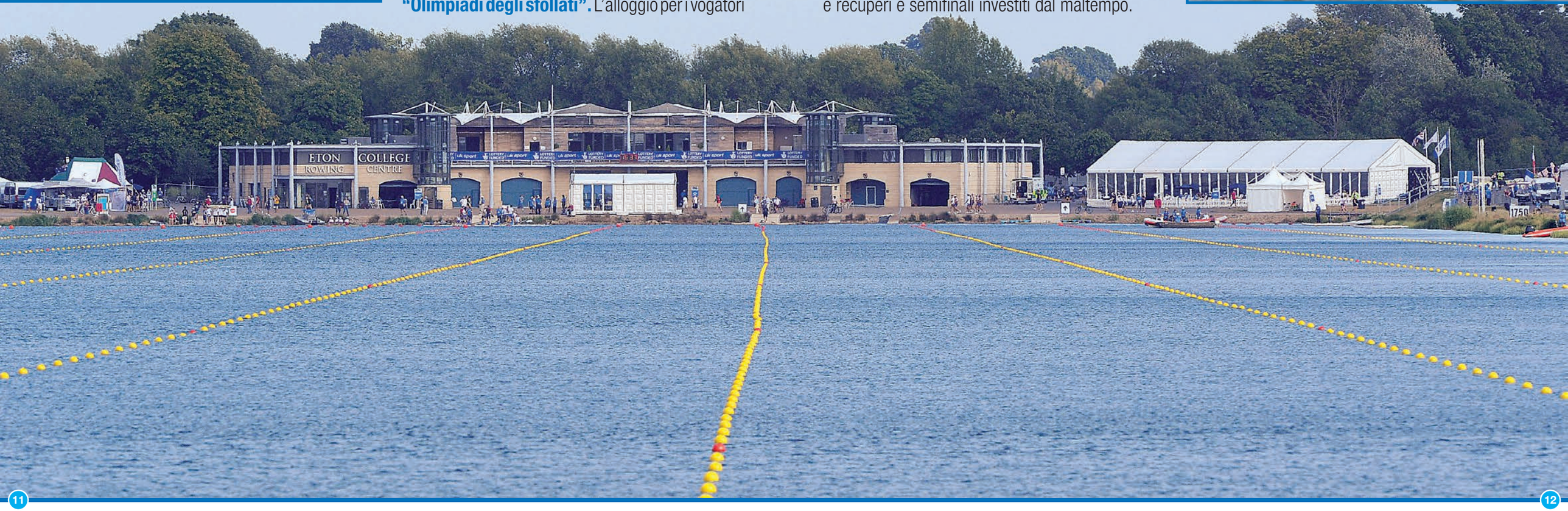
Londra si accollò l'edizione 1908 che ebbe molti lati positivi - con il primo Villaggio Olimpico, le medaglie d'oro ai vincitori, le iscrizioni tramite i Comitati Olimpici Nazionali - ma pure qualcuno discutibile quale il periodo troppo ampio (da aprile ad ottobre) e la giuria totalmente composta da inglesi.
Le regate di canottaggio si tengono a 56 km da Londra, sul Tamigi di Henley, in cui 79 anni prima è nata la **Boat Race**, la sfida universitaria fra Oxford e Cambridge. Oltre Manica non è in vigore il sistema metrico decimale per cui la distanza viene fissata in un miglio e mezzo, 414 m in più dei canonici 2 km e le corsie sono due.

La squadra azzurra - con un solo canottiere il singolista pisano **Igino Ciabatti** eliminato in batteria - viaggia in treno sui sedili di legno della terza classe ed è alloggiata in una stamberga in periferia.

Henley-on-Thames ospiterà pure le gare del 1948, stavolta su 3 corsie. La Federcanottaggio non si fa

sorprendere logisticamente, si sa che in Inghilterra - stremata dalla Seconda Guerra Mondiale (56 milioni di morti in totale) e con città come Coventry spianata dai bombardieri tedeschi, tanto da far coniare il verbo "coventrizzare" - i viveri sono ancora razionati, pur se agli atleti olimpici verrano distribuiti alimenti da "lavoratori pesanti". I Giochi 1948 nascono come le **"Olimpiadi degli sfollati".** L'alloggio per i vogatori azzurri (presenti in tutte e sette le specialità, non c'erano ancora il quadruplo e le donne) viene reperito ad Henley e dall'Italia parte un vagone colmo di olio, caffè, zucchero, pasta, riso, vino, prosciutto che però è fermato alcuni giorni in Francia, prima di attraversare la Manica. Il campo si presenta in condizioni micidiali, gli equipaggi sono sottoposti anche a due gare al giorno e recuperi e semifinali investiti dal maltempo.

L'otto medaglia d'argento ai Mondiali 2006 di Eton

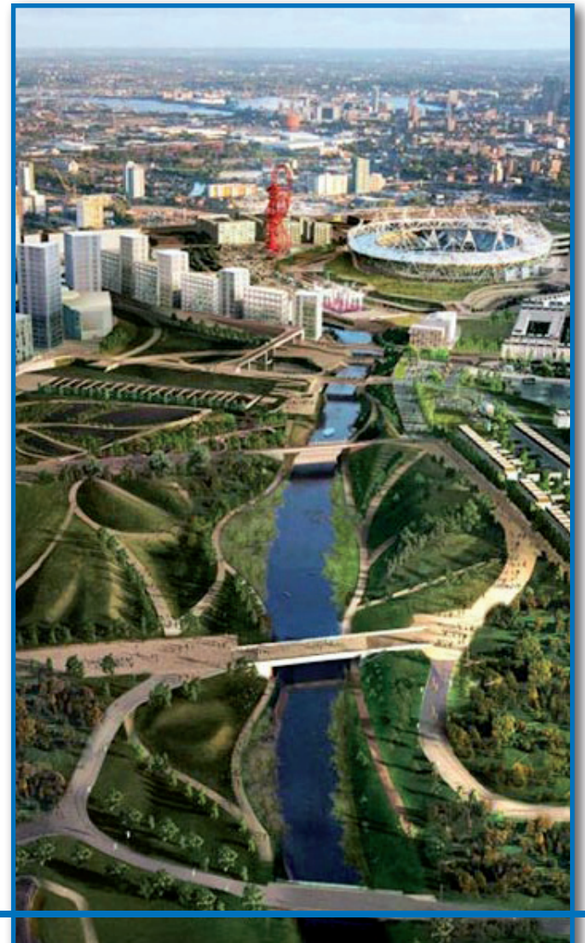


L'Italia remiera vince una **medaglia d'oro** (cui si aggiungeranno altre sette nelle restanti discipline), una d'argento e due di bronzo; dei 26 vogatori di Londra 1948 sono ancora presenti **Giuseppe Moioli** capovoga e **Franco Faggi** prodiere del 4 senza d'oro, **Giovanni Steffè** e **Aldo Tarlao** componenti il 2 con d'argento e **Francesco Dapiran** numero due del doppio semifinalista.

Il bacino olimpico 2012 di **Eton Dorney** (40 km da Londra) è stato concepito nel 1960 ed è di proprietà dell'Eton College che lo ha realizzato a partire dal 1996. Attualmente è diretto dal **Dorney Lake Trust** ed ha ospitato i Mondiali Assoluti e Pesi Leggeri 2006 e quelli Juniores 2011.

Ha un'ampia boat-house e tribune che possono raggiungere i 30 mila posti. Situato nei pressi della tenuta reale di Windsor, non ha protezione dai venti pur se profondità (3,5 m), lunghezza (2.200 m), numero di corsie (8) e canale di riscaldamento-risalita lo rendono tecnicamente in linea coi dettami internazionali.

Sono state piantate tre file di alberi sul perimetro del bacino ma occorreranno anni perché riescano a limitare l'influenza del vento sulle corsie. La Federazione Internazionale ha già approntato un piano - con spostamenti delle acque - in caso di spifferi che minino la regolarità delle gare olimpiche.



Le sorelle Giorgia e Serena Lo Bue, raggianti dopo aver dominato il due senza ai Mondiali Juniores 2011

Volando più in alto di tutti

ADAPTIVE verso i Giochi ricordando Pechino

di Roberto Bof
foto Detlev Seyb, Roberto Bof

Il doppio di Silvia De Maria e Daniele Stefanoni

L'Italia gareggerà alle **Paralimpiadi**, dal 31 agosto al 2 settembre nel bacino di **Eton Dorney**, con sette atleti e due equipaggi.
Biglietto staccato solo all'ultima chiamata per il giovanissimo quattro con. A Belgrado, dopo una tiratissima finale contro Sudafrica e Brasile, hanno esultato il timoniere **Alessandro Franzetti** (Canottieri Gavirate), il capovoga **Andrea Marcaccini** (Canottieri Firenze), **Pierre Calderoni** (CUS Ferrara), la non vedente **Florinda Trombetta** e **Mahila Di Battista** della Canottieri Gavirate. E' mancata l'impresa, nel singolo maschile, per **Fabrizio Caselli** (Canottieri Firenze).
Nessuna difficoltà, invece, per il doppio composto da **Silvia De Maria** (Caprera Torino) e **Daniele Stefanoni** (C.C. Aniene), quinto classificato ai Mondiali di Bled nel 2011.

La storia del canottaggio Adaptive è breve, ma merita di esser ripercorsa per capire in che modo, in poco tempo, si è potuta vincere una splendida medaglia d'oro a **Pechino**.
Quando tra il 2002 e il 2003 i primi "curiosi" con disabilità mossero i primi passi sul pontile della Canottieri Gavirate sembrava azzardato pensare ad un loro coinvolgimento oltre al semplice divertimento. Il più perplesso era il non vedente **Gaetano Marchetto**, pioniere dello sport per disabili varesino, ma pronto ad affrontare l'ennesima avventura, primo tassello del quattro con.

Nei primi raduni emersero poi **Luca Agoletto** e **Paola Protopapa**, del Circolo Canottieri Aniene, accolti in barca dal timoniere gaviratese Alessandro Franzetti. Un vuoto importante restava quello del secondo non vedente, necessariamente donna, ben presto individuata in **Graziana Saccocci** (Canottieri Milano).
Quella che nel 2003 gli addetti ai lavori definivano a buon ragione una missione impossibile arrivò invece, nel 2007, a raggiungere un traguardo insperato. Con largo anticipo, l'Italia e gli Stati Uniti furono le uniche rappresentative a qualificare tutte le barche previste per la prima apparizione del canottaggio alle Paralimpiadi: singolo femminile e maschile, doppio misto e quattro con.

Nei primi mesi del 2008 la squadra azzurra prese una precisa fisionomia disegnando il doppio formato da **Daniele Stefanoni** (allora Canottieri Gavirate oggi Aniene) e **Stefania Toscano** (Canottieri Milano), con i singolisti **Simone Miramonti** (Canottieri Gavirate) e **Agnese Moro** (Ospedalieri Treviso).
A pochi mesi dalla partenza per la Cina, in un fine settimana primaverile ingrigito da un clima invernale, il lago di Varese ospitò le ultime selezioni per ufficializzare atleti e composizione dei equipaggi. Quanto deciso nei mesi precedenti venne confermato con un solo colpo di scena. Infatti, il cronometro premiò l'ipovedente **Daniele Signore** della Flora Cremona, in condizione migliore rispetto a Marchetto e quindi promosso a titolare.
Scelta comprensibilmente difficile che **Paola Grizzetti** condivise con il suo indimenticabile collaboratore **Renzo Sambo**, campione olimpico nel 1968 in Messico scomparso nemmeno un anno dopo la vittoria dei suoi ragazzi in Cina.

Ma ancor più la serenità dell'escluso che ben comprese le ragioni di una scelta solo apparentemente velata di ingiustizia a favore di un

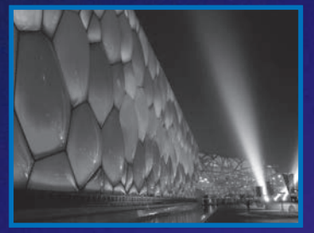
Il quattro Adaptive in finale a Belgrado

Paola Grizzetti, CT Adaptive

atleta più forte e quindi più utile alla causa dell'intero movimento adaptive. A completare la squadra furono chiamati le due riserve **Mahila Di Battista** e **Vittorio Bolis**, entrambi della Canottieri Gavirate.

All'arrivo a Pechino gli atleti furono accolti da caldo e umidità soffocanti. Le squadre favorite in Cina da molto tempo prima sembravano ancor più irraggiungibili.
Ma in acqua le sensazioni cambiarono in fretta. Se per i due singoli fu possibile fermarsi alle finali

La festa dei due "quattro con" azzurri a distanza di quattro anni: a sinistra la gioia per la vittoria olimpica, a destra per la qualificazione



di consolazione, quattro con e soprattutto il doppio volarono in finale con tempi sorprendenti. Un risultato che pesò sul duo Stefanoni/Toscano bloccato dall'emozione alla partenza della gara per l'oro. Un breve blackout che lasciò i due azzurri ai piedi del podio per una manciata di centesimi. Ultima gara fu quella del quattro con. Stritolati dal pronostico, favorevole alle corazzate di Stati Uniti e Gran Bretagna, Agoletto, Signore, Protopapa e Saccocci rispondono ai comandi di Alessandro Franzetti spiccando il volo, generando una cavalcata in solitudine che si concluse con una cascata d'oro e di lacrime di felicità.

La commozione proseguirà poi sul podio sulle note dell'inno italiano e ancor di più in sala stampa quando seduto insieme ai suoi compagni, tra i britannici terzi classificati e gli americani al posto d'onore, **Luca Agoletto** prese la parola concludendo al meglio una giornata indimenticabile.

"Oggi è l'11 settembre giorno del mio compleanno. Dalla tragedia delle Torri Gemelle non avevo più avuto il coraggio di festeggiarlo. Alla vigilia di questa gara ho chiesto ai miei compagni di farmi un regalo e loro mi hanno accontentato.
Questa vittoria è la vittoria dei nostri avversari americani, inglesi e di tutti quelli che hanno i nostri stessi problemi.
Con questa impresa ognuno di noi ha la certezza di quanto, volendolo, sia possibile volare alto.
Oggi noi siamo volati più in alto di tutti".

UNDER 23 a Trakai: un vortice azzurro

di Marco Callai
foto Detlev Seyb

Il due senza leggero di Vincenzo Serpico e Francesco Schisano

L'importante è crederci sempre e non arrendersi mai. Questo insegnano i Mondiali Under 23 di Trakai a una compatta e motivata squadra azzurra, diretta dai CT **Antonio Baldacci** e **Josy Verdonkschot.**

Tre ori, due argenti ed un bronzo. Sei medaglie, insieme al secondo posto nel medagliere, rappresentano la meritata gratifica per chi durante le regate di fondo, i Meeting Nazionali e gli ultimi raduni di Piediluco e Varese non si è mai risparmiato pensando soltanto a ottenere la convocazione ed a onorare nel migliore dei modi la maglia azzurra.

Il primo titolo mondiale porta la firma di due ragazzi di Castellammare di Stabia: **Francesco Schisano** e **Vincenzo Serpico**. Loro non hanno mai smesso di credere nel loro potenziale, neppure dopo quanto accaduto un anno fa ad Amsterdam quando il bronzo sfuggì per mano di Hong Kong. La delusione di allora è stata una grandissima iniezione di stimoli e motivazioni: con Antonio La Padula a casa ed Eros Goretti in Nazionale, i ragazzi del due senza Pesi Leggeri hanno tracciato la strada verso l'oro non sbagliando mai un passo come hanno dimostrato le inappuntabili gare disputate in batteria ed in semifinale. A 300 metri dal traguardo, in finale, il tentativo di rimonta dei francesi è stato svilito dalla loro rabbia agonisitica. Convinzione generale è che solo Francesco e Vincenzo, con quel mix di concentrazione ed adrenalina addosso, avrebbero potuto perdere il Mondiale e mai i loro avversari vincerlo. Differenza sottile ma essenziale.

Il secondo brindisi arriva dal quattro di coppia leggero. **Matteo Mulas** (Lavoratori Terni) e **Francesco Pegoraro** (Sisport Fiat), primo e terzo carrello. Zero Mondiali in due da protagonisti: medaglie alla Coupe per entrambi ed un gettone, da riserva, ad Amsterdam per il ventenne umbro. Due leoni ai remi, affamati di ribalta internazionale. Aggiungi **Claudio Provenzano**, energico ed intraprendente palermitano scuola Telimar, e **Leone Maria Barbaro** (Tirrenia Todaro), iridato nell'otto Junior un anno prima a Eton che alle parole preferisce sempre i fatti. Vedere anche il voto (100/100) con cui si è diplomato prima di affrontare il raduno pre-Mondiale. Difficile, con queste premesse, immaginare un risultato diverso.

Dopo Amsterdam, anche Trakai vede **Matteo Pinca** cantare l'inno di Mameli a squarciagola con una mano sul cuore. A condividere la gioia del ventiduenne asso di Mandello del Lario, passato alla Forestale dopo esser nato e cresciuto alla Moto Guzzi, ci sono tre torinesi. **Guido Gravina** (Reale Società Canottieri Cerea) e **Gianluca Sapino** (Canottieri Caprera) non si sono fatti maltrattare da spagnoli e francesi in finale seguendo alla lettera i consigli del loro Capitano e di coach Antonio Colamonici. Non hanno sbagliato nulla, pur avendone il diritto in quanto esordienti.

Una corposa rivincita, con adeguati interessi, se l'è presa **Alin Zaharia**, compagno di Sapino alla Canottieri Caprera. Due Mondiali alle spalle.

Sopra e sotto, il quattro di coppia leggero e pesante, a fianco il grande salto del quattro senza P.L.

Il doppio di Cardaioli e Vicino

Il primo, in doppio Juniores, concluso con un violento pugno sferrato alle acque di Brive la Gaillarde dopo uno sguardo al tabellone che dava l'Italia quarta a mezzo secondo dall'argento e tre decimi dal bronzo. Il secondo, in quattro di coppia PL Under 23 a Brest, neppure iniziato a causa di un incidente alla mano. Alzi la mano chi sostiene che qualcuno, più di lui, meritava un risarcimento dalla storia?
Non più di Alin, ma come Alin: **Francesco Cardaioli**. Era capovoga del doppio in Francia tre anni fa: continuava a girarsi dopo aver tagliato il traguardo, perché non capiva e non credeva che gli sforzi di un anno intero fossero sfumati, per un battito di ciglia, in una crudele domenica di agosto. A metà gara, nella finale di Trakai, sembrava che analoga situazione potesse ripetersi ma questa volta la malasorte non aveva fatto i conti con la volontà di Francesco e la potenza del suo compagno: l'irruento e martellante capovoga **Giuseppe Vicino** (CRV Italia), determinato a regalarsi la quinta medaglia in cinque Mondiali. Complimenti alla Nuova Zelanda, abile a salutare tutti dopo i primi 700 metri, ed alla Germania, che non ha lasciato passare gli azzurri. Non così Repubblica Ceca e Olanda, spazzate via dal nostro vortice.
Equilibrio nell'argento del quattro di coppia femminile Pesi Leggeri. La capovoga **Elena Coletti** (Lavoratori Terni) ha dato ritmo, **Eleonora Trivella** (VVF Billi) esperienza, **Cecilia Bellati** (Can. Sile Treviso) determinazione e **Denise Zacco** (Sportiva Murcarolo) concentrazione. Solo la Germania meglio di loro, complice una bella rimonta, ma queste ragazze, due di loro al primo Mondiale, hanno mostrato voglia di emergere in quantità industriali. Aggressività e forza allo stato puro nel quadruplo, terza meraviglia di Stefano Lari nel settore di coppia. Quattro barche praticamente sulla stessa linea, quasi come nella partenza dei 100 metri. Usain Bolt siamo noi, con il pragmatico **Michele Manzoli** (Canottieri Baldesio), il frizzante **Bernardo Miccoli** (Fiamme Gialle), i motori **Matteo Baluganti** (Canottieri Pontedera) e **Gabriele Cagna** (Fiamme Gialle). Come i corsari all'arrembaggio delle navi inglesi, i nostri azzurri hanno affondato prima l'Australia e poi la Francia. L'Ucraina, sicura di vincere già ai 1000 con largo vantaggio, è scampata dalla mannaia di Manzoli e compagni. Per un solo secondo. Beata lei, ma belli, bellissimi noi.

Il quattro di coppia leggero femminile

Il **College Giovanile di Piediluco** è tornato ad essere una realtà. Chiuso nel 2005 “per mancanza di vocazioni”, sembrava qualcosa ormai destinato alla vetrina dei ricordi. Eppure dalle sue fila erano usciti buona parte dei campioni del ventennio precedente, con punte di qualità eccezionale.

Cosa non andava allora, nell’idea? Certamente il costo: un college sovradimensionato presentava costi che la Federazione, ormai molto più “magra” di un tempo, faticava a sostenere e poi la scarsità di vocazioni invocata dall’allora presidente federale **Renato Nicetto**, che certamente si faceva sentire. Soluzioni possibili? All’epoca si pensò di creare dei mini college decentrati, idea molto interessante ma rivelatasi di difficilissima soluzione, per la difficoltà di trovare personale, luoghi e finanziamenti adatti. Stabilire contributi ad hoc da destinare alle società delle possibili speranze azzurre? Sistema molto costoso e dispersivo, col rischio di far uscire dalle casse federali un fiume di denaro reso poco produttivo dalle tante difficoltà che ogni giorno le stesse società trovano nel gestire i goldenboy del remo.

Una soluzione è stata trovata dalla **gestione Gandola** riorganizzando il College Giovanile di Piediluco con un format leggero, sia organizzativamente che economicamente. E così nel 2010 il College è rinato, affidato, sotto il profilo tecnico, ad un nome prestigioso, **Agostino Abbagnale**, già attivo quale collaboratore del settore Pesi Leggeri. Chi meglio di lui, in servizio nella Guardia di Finanza di Terni, poteva assumersi questo compito, costituendo, un punto di riferimento tecnico solidissimo? Non serve ricordare che Agostino è il canottiere italiano con il più prestigioso carnet olimpico dell’intera storia del remo azzurro, oro a Seoul 88, ad Atlanta 96 ed a Sidney 2000 e, al contempo, un motivo di attrazione fortissimo per i potenziali candidati.

Il due senza di Stefano Oppo e Jacopo Mancini

il quattro di coppia azzurro, con il collegiale Luca Rambaldi, assieme alla tutor Alda Cama

psicologicamente l'impegno gravoso in un ambiente così differente da quello d'origine.
I ragazzi sono ospiti della **Locanda dei Frati** dove hanno trovato alcune stanze a loro totalmente dedicate, non solo per dormire ma anche per studiare e per i pochi momenti di libertà. Il resto del tempo si passa a scuola od in allenamento.
Perché di nuovo a **Piediluco**? A parte le opportunità tecniche, si è preferito privilegiare la disponibilità di un ambiente concentrato e tranquillo, lontano dai pericoli e dalle distrazioni della città, garantendo un campo di allenamento e disponibilità strutturali ed umane uniche ed economicamente assai convenienti, riuscendo così a contenere moltissimo il budget annuale.
Quali gli obbiettivi? Ricreare una fucina di campioni, come già in passato, ma anche affermare il concetto che il binomio studio e sport deve non solo essere reso compatibile, ma addirittura rafforzato con l'importanza di tenere in conto la propria formazione culturale.
Siamo ormai al termine del secondo anno di vita della nuova struttura e i primi frutti sono già stati raccolti.
Quattro i ragazzi che hanno conquistato medaglie internazionali nel corso del 2011 e del 2012: **Luca Rambaldi**, argento agli Europei 2011 in Polonia ed ai Mondiali 2011 a Eton, campione d'Europa 2012 a Bled sempre nel quattro di coppia; **Mario Cuomo**, bronzo ai Mondiali 2011 a Eton nel quattro con; **Stefano Oppo**, campione d'Europa 2011 in Polonia nell'otto e campione d'Europa 2011 a Bled nel quattro senza; **Jacopo Mancini**, campione d'Europa 2011 a Bled nell'otto.
In poco più di un anno e mezzo di vita il College Giovanile di Piediluco ha già conquistato sette medaglie: due mondiali e cinque continentali.

Stefano Morganti

Nuova l'organizzazione, nuovi i giovani campioni, nuova anche la divisa di gara: un body rossoblu, appositamente creato da Kappa, sponsor tecnico della nazionale Italiana, inaugurato in occasione dei Meetings di Piediluco di quest'anno che riporta sulla schiena la scritta "College Giovanile", un marchio di appartenenza a cui i ragazzi hanno dimostrato di saper fare onore.

Il responsabile del College Agostino Abbagnale intervistato da Giampiero Galeazzi dopo l'oro ad Atlanta 1996 con Davide Tizzano

Nel riquadro il doppio Ficarra-Gaggiotti, sopra il singolista Luca Marino

I Campioni siamo NOI: ecco l'ITAL-JUNIOR

di Enrico Porfido
foto Detlev Seyb

il quattro senza femminile e nel riquadro l'otto femminile

Spesso e volentieri, nelle acque del **lago di Bled**, felicemente si sono specchiati i canottieri azzurri a fine gara. Qui vinse il **due con degli Abbagnale** nel 1989, esattamente un anno dopo la conquista del secondo titolo olimpico, riscattando immediatamente una bruciante sconfitta, terzi a quattro centesimi dai primi, patita poche settimane prima nelle acque del Rotsee. Qui, nel **settembre 2011**, l'Italia ha rotto un sortilegio che durava da sei anni: mai più di due medaglie olimpiche da Gifu 2005 in avanti ed invece, in Slovenia, sono tornate ad essere tre grazie all'argento del quattro Pesi Leggeri (Danesin, Caianiello, Miani, Goretti) ed ai bronzi del doppio leggero di Bertini e Luini e del due senza di Mornati e Carboncini.

Poteva, forse, la Nazionale Juniores di Claudio Romagnoli e Josy Verdonkschot tradire a inizio giugno 2012? No ed infatti non è stato così, perché, a ridosso del castello medievale che sorge sull'Isola, ben cinque volte si è sentito l'inno di Mameli grazie al **quattro senza maschile** (Lorenzo Pietra Caprina, Alberto Di Seyssel, Stefano Oppo e Paolo Di Girolamo) **e femminile** (Chiara Ondoli, Beatrice Arcangiolini, Silvia Terrazzi e

il quattro senza maschile

Il volo del timoniere dell'otto Enrico d'Aniello

Sandra Celoni), al **due senza femminile** (Serena e Giorgia Lo Bue), al **quattro di coppia maschile** (Davide Mumolo, Andrea Crippa, Tiziano Evangelisti e Luca Rambaldi) ed all'**otto maschile** (Guglielmo Carcano, Matteo Borsini, Luca Lovisolo, Jacopo Mancini, Giovanni Abagnale, Pietro Zileri, Matteo Lodo e Alessandro Mansutti, tim. Enrico d'Aniello), cinque ori, ma anche due argenti con **quattro con maschile** (Matteo Tettamanti, Niccolò Pagani, Filippo Mondelli e Vittorio Serralunga (tim. Enrico d'Aniello) ed **otto femminile** (Serena Lo Bue, Sofia Ferrara, Elena Waiglein, Chiara Ondoli, Beatrice Arcangiolini, Silvia Terrazzi, Sandra Celoni, Giorgia Lo Bue, tim. Federica Cesarini) senza dimenticare il bronzo del **quattro di coppia femminile** (Veronica Calabrese, Stefania Gobbi, Giulia Campioni e Valentina Rodini). Primo posto, nel medagliere, davanti alla Romania.

In basso: le sorelle Lo Bue ed il quattro con, in alto i quattro di coppia femminile e maschile

Ora Plovdiv, ora il **Mondiale** in Bulgaria. Dal 15 al 19 agosto ci sarà la rassegna iridata, abbinata alle specialità non olimpiche, che si svolgerà all'interno di un un canale artificiale di lunghezza pari a 2300 metri, disegnato dall'architetto Valentino Marinov con la collaborazione di Svetla Otzetova (FISA Events). Attorno ad esso, ci sono foreste di alberi che lo riparano dal vento garantendo così uguali condizioni per tutte le corsie. Le finali sono in programma sabato 18 e domenica 19 agosto rispettivamente a partire dalle 11:30 e dalle 10:20.

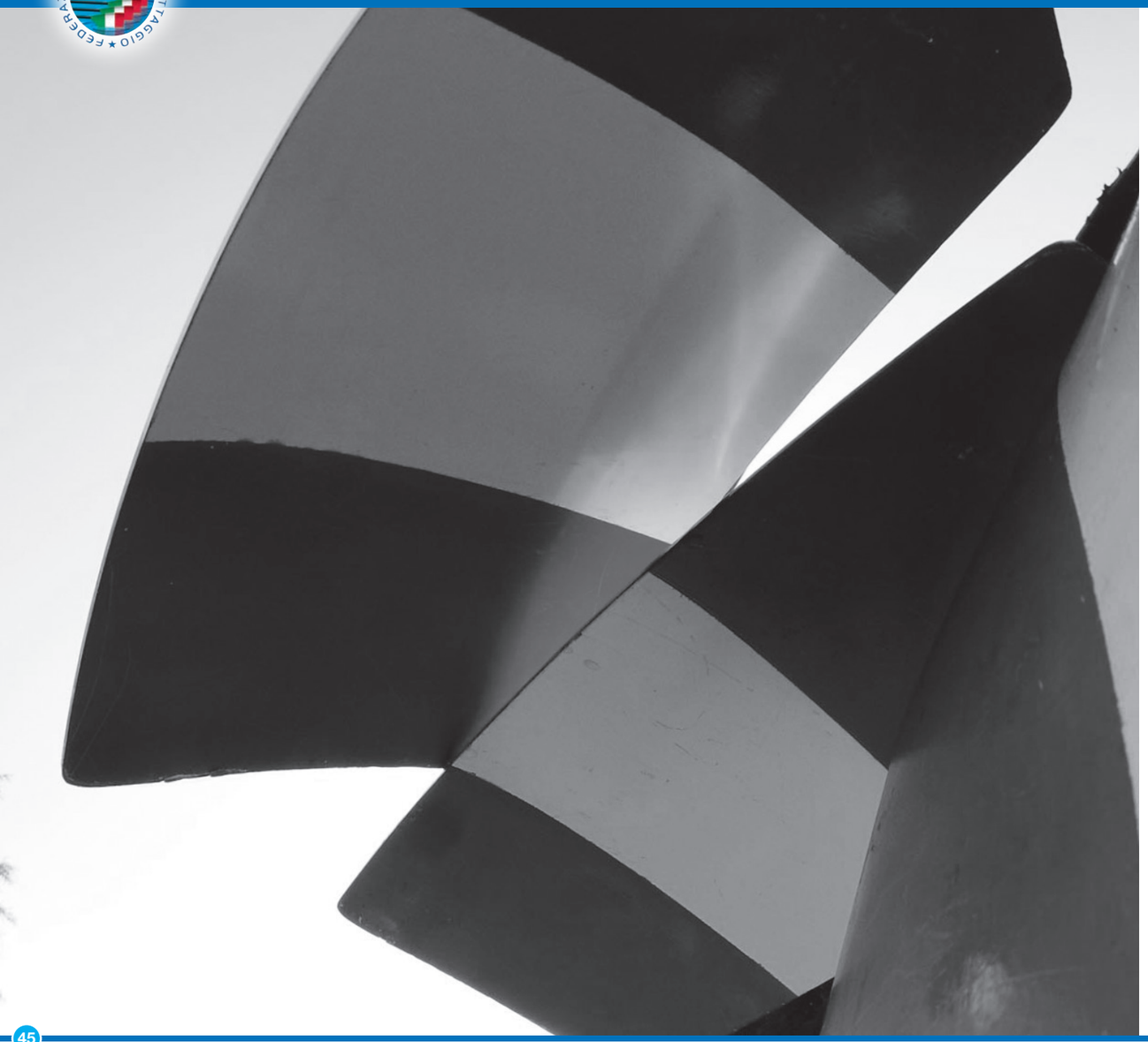
I longevi remi di Super Mario

di Marco Callai
foto Enrico Artegiani, E. Vichi

Una moglie, due figlie e tre nipoti, una delle quali *"è negli Stati Uniti grazie a una borsa di studio"*. Innamorato di Roma *"e del Canottieri Roma, soprattutto"*. Ha 81 anni, niente e nessuno gli farà mai passare la voglia di remare. **Mario Sartini** conosce le acque del Tevere come le sue tasche ma ciò non gli basta. Ama misurare continuamente la propria forza, ama le sfide e non si tira mai indietro, neppure di fronte a qualcosa che all'apparenza sembra davvero impossibile. Dopo Piediluco, ha partecipato anche alla seconda edizione dei Campionati Italiani Master ed anche in questa occasione è stato il vogatore *"più esperto"*. Con il suo singolo, ha solcato agevolmente le acque del lago di Mercatale-Sassocorvaro laureandosi campione d'Italia sulla distanza di mille metri.

"Un'emozione unica nelle Marche, la regione della mia famiglia. Una gara stupenda contro avversari splendidi ed accomunati dal desiderio di divertirsi attraverso lo sport più bello del mondo". Un semplice sport? *"No, di più: un'arte difficilissima, più complicata di uno strumento musicale che quando stecchi si sente ed allora puoi subito correggere l'impostazione. Se la barca non cammina, allora ci vuole tempo per imparare ad andar veloci...".*

Il Canottieri Roma: il primo grande amore mai tradito. *"Nel 1953 entrai al circolo ed iniziai a remare grazie a Rino Galeazzi, papà del grande Giampiero. Sono passati 59 anni, in mezzo c'è stata una pausa dovute al mio impiego come modellista alla casa di moda Fendi dove ho avuto la fortuna di collaborare con Karl Lagerfeld".*



Sette titoli italiani, cinque presenze alla World Rowing Master Regatta . *"Da ogni gara, ho sempre tratto stimoli per continuare e migliorarmi. Remare bene è difficile, lo so bene e proprio per questo dedico grande attenzione alla tecnica di voga.*
Ma volete sapere perché non smetterò mai? Perché il canottaggio mi dà una grande virilità, benessere e gioia". Una passione da condividere e trasmettere ad atleti ed atlete del Canottieri Roma. *"Con Bruno Mascarenhas abbiamo costruito un gruppo strepitoso. Donne e ragazzi animano il circolo con la loro grande energia e, ogni volta con numeri superiori, invadono i campi di regata italiani"*.

Mario Sartini non è solo vogatore, da qualche tempo è anche allenatore. *"Tre ore ogni pomeriggio, dal lunedì al venerdì. Come li seguo? Non dal catamaranoo dal motoscafo, preferisco essere in barca assieme a loro per dar loro la giusta carica ed incitarli a superare i propri limiti"*.

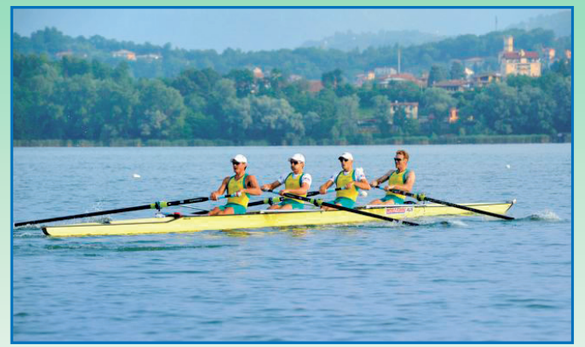
Il suo mito. *"Il russo Ivanov, tre medaglie d'oro consecutive alle Olimpiadi nel singolo a Melbourne 1956, Roma 1960 e Tokyo 1964. Doti eccezionali: forza, intelligenza e carisma. Un esempio per chi vuole arrivare in alto in questo sport"*. In Italia? *"Il quattro senza della Moto Guzzi: a Londra 1948, diedero grande risalto all'Italia che usciva dalle macerie della Seconda Guerra Mondiale.*
Sono davvero molto contento per l'onorificenza ricevuta da Moioli e Faggi, proclamati Ufficiali della Repubblica dal Presidente Napolitano: ai Giochi, la loro presenza darà ulteriori motivazioni alla nostra Nazionale che io, conciliando la TV con i miei allenamenti, seguirò con grande attenzione insieme ai miei ragazzi del Canottieri Roma".

Siamo sicuri di conoscere il nostro potenziale?

di Luca Broggini
foto Claudio Cecchin

Lo sport, grazie all'evoluzione dei media con il relativo aumento delle piattaforme, è diventato perno centrale nei vari palinsesti.
Gare in diretta, risultati a tempi record via sms e mondovisione sono alcuni dei punti di forza della società che avanza. Tutto questo però, senza eventi sportivi, non avrebbe motivo di esistere.
La competizione rappresenta l'ultimo step di una lunga filiera che ha, alla sua base, l'allenamento.

L'allenamento, però, non fa notizia e, di conseguenza, spesso, ci si dimentica del ruolo chiave che può rivestire all'interno di un risultato. Questo, ovviamente, non riguarda i tecnici che fanno della preparazione il loro pane quotidiano.
E allora perchè parlare di preparazione? Perchè l'Italia sta diventando riferimento internazionale per tante squadre olimpiche in vista degli eventi mondiali. Posizione strategica con il resto dell'Europa, clima temperato e bacini naturali di grande livello i maggiori fattori che hanno spinto il mondo del remo alla scoperta dell'Italia.
Australia, Canada, Gran Bretagna, Olanda, Svizzera e Giappone sono i nomi dei principali Paesi esteri che hanno trasformato i nostri laghi nella sede di preparazione dei loro successi.
Sabaudia, Pusiano, Mantova, Varese, Gavirate e Lago di Novate-Mezzola alcuni dei principali centri di allenamento delle squadre.



Saranno veramente così marcati i benefici che possono avere le squadre allenandosi lontano da casa, lontano dagli affetti, e sopratutto in un paese straniero? Giacomo Leopardi diceva *"Il fare è il miglior modo d'imparare"*, forse aveva ragione. Inghilterra, Australia e Canada ci hanno creduto e, alle scorse Olimpiadi di Pechino, hanno conquistato i primi tre posti del medagliere con il canottaggio. La tradizione continua ed oggi abbiamo un'ulteriore conferma che potrebbe suonare, ai più scettici, magari paradossale. Anche la Gran Bretagna, che ospita i Giochi e quindi si sarebbe potuta allenarei comodamente a casa, ha deciso di concludere la preparazione olimpica prio in Italia. Non solo team nazionali nel nostro Paese, anche i Club amano essere ospitati dalle società italiane. In questo caso però non si può più parlare di puro agonismo, ma anche di turismo e divertimento. Ed ecco, ancora una volta, alla fine, l'Italia protagonista. Tanti sanno di questa realtà, ma probabilmente per scaramanzia e la paura che questa unione internazionale possa finire, non se ne parla. Cosa pensano gli atleti, veri protagonisti dei successi, dell'Italia? Chiedere una dichiarazione ad un canottiere poteva sembrare di parte e allora, su tutti, ecco le parole di Usain Bolt, dopo la vittoria al Golden Gala: *"A Roma sono stato benissimo con un'ottima preparazione e il riposo. La gara? Non perfetta, ma una buona esecuzione. La passione della gente ha scacciato il nervosismo e dato molta energia. Sono soddisfatto: I love Rome...".*

Vogando nell'Eccellenza

di Mauro Fazzino
foto Getty Images

Il canottaggio italiano sulla strada dell'eccellenza con un nuovo partner. Insieme a Jaguar, la nota casa automobilistica internazionale di lusso e sportiva, la Federazione concentra l'attenzione sulla formazione dei suoi canottieri emergenti individuando un percorso che li accompagnerà nella crescita sportiva e professionale. Alla base di questo legame, c'è una condivisione di valori: eleganza, potenza, passione, prestazioni al limite, innovazione, design e tradizione.

"Le nostre vetture hanno un connotato sportivo, hanno anche cattiveria e la tendenza a emergere in ogni situazione - spiega il presidente Jaguar ***Daniele Maver*** *- Noi abbiamo sentito forte un'affinità con il canottaggio e per questo abbiamo voluto lanciare un progetto di ampio respiro insieme alla Federazione".*

Al centro dell'attenzione della **Jaguar Excellence Academy**, c'è soprattutto il talento. *"L'eccellenza del canottaggio deriva dalla presenza di tanti giovani talenti, alcuni dei quali andranno alle Olimpiadi - aggiunge il Direttore Generale Jaguar Land Rover* ***Marco Santucci*** *- Vogliamo essere il loro personal-trainer, essere al loro fianco ed aiutarli a diventare leader nello sport e nella vita con lealtà, rispetto delle regole ed impegno".*

Sono stati venti i canottieri scelti inizialmente per la JEA, presentata ufficialmente martedì 17 gennaio nel Salone d'Onore del Coni, e sono poi diventati cinque, nella seconda fase, in base alla scelta di **Jaguar** dopo le votazioni espresse su Facebook dagli internauti e dopo aver attentamente analizzato i curricula sportivi ed accademici, le qualità comunicative e relazionali emerse dalle videopresentazioni realizzate durante i raduni e gli allenamenti.

Lunedì 27 febbraio, in una festa organizzata alla Shinto Jaguar Lounge, sono stati così proclamati **Sara Bertolasi** (Canottieri Lario), **Francesco Fossi** (Fiamme Gialle), **Livio La Padula** (Fiamme Oro), **Andrea Palmisano** (Canottieri Aniene) e **Laura Schiavone** (Canottieri Irno). I finalisti del progetto hanno incontrato ed incontreranno il pubblico nell'ambito degli eventi firmati Jaguar Excellence Academy.

A Roma, domenica 1 aprile nell'ambito del derby remiero Roma-Lazio ed alla presenza del Sindaco Alemanno, ha rotto il ghiaccio Laura Schiavone.
A Torino, venerdì 20 aprile alla sede della Reale Società Canottieri Cerea, è stato il momento di Sara Bertolasi. A Firenze, martedì 19 giugno grazie alla collaborazione di Canottieri Firenze e Conte of Florence, si è svolta "The Race", regata sprint che ha messo di fronte i giovani talenti del DT fiorentino Gigi De Lucia alla prima barca griffata Jaguar con a bordo Laura Schiavone e Giuseppe Alberti.
L'occasione è stata propizia per fare l'in bocca al lupo a **Francesco Fossi**, in partenza per Londra 2012 dove, nel quattro di coppia, disputerà la sua prima Olimpiade.

Tra i partner della Jaguar Excellence Academy, anche LGS SportLab che ha offerto la “Fotografia dell’atleta”, test d’autovalutazione per definire competenze, capacità, motivazioni e obiettivi dell’atleta in ambito professionale e personale.

Nel mese di settembre Jaguar designerà i due atleti che avranno diritto ai “premi” della Jaguar Excellence Academy: una borsa di studio che consentirà di arricchire la propria formazione con un Master in management sportivo o un corso di public speaking o self management oltre ad un corso d’inglese nella città d’appartenenza e trenta giorni in Inghilterra con il British Council.

Il Presidente JAGUAR Maver, il Presidente CONI Petrucci ed il Presidente FIC Gandola

I cinque finalisti della JEA

Il doppio Jaguar

Che emozioni per il Festival dei record a Corgeno!

di Francesco Padoa
foto Claudio Cecchin

Agonismo, divertimento, musica e colore alla 23a edizione del **Festival dei Giovani**. Dal 6 all'8 luglio, **Corgeno di Vergiate** ha accolto un'allegra carovana di 1484 atleti, in forza a 125 società.
Tutti quanti uniti da un comune denominatore: giocare rispettando le regole, gridare il loro amore verso il canottaggio. Con loro tanti appassionati tecnici e dirigenti, un via vai interminabile tra i carrelli, zona ideale per seguire le regate, ed il pontile della premiazione per applaudire i loro campioncini.

Centinaia di volontari della **Canottieri Corgeno** collocati in ogni angolo del campo di regata, sapientemente gestiti dal presidente Graziano Magni insieme a Giovanni Marchettini, consigliere della Federazione Italiana Canottaggio: un Sindaco, Maurizio Leorato, presente tutti e tre i giorni a sostenere l'organizzazione e a premiare i giovani allievi della voga di tutta Italia.

I 34 atleti della **Reale Società Canottieri Tevere Remo**, vincitrice del medagliere con 11 ori, 6 argenti e 7 bronzi, hanno gareggiato con il pensiero rivolto a Leonardo Massai, figlio degli allenatori Marco Massai e Daniela Sanna. Con 743 punti, la **Canottieri Varese** del presidente Mauro Morello ha vinto il Festival dei Giovani precedendo la Canottieri

Gavirate (628), l'Ilva Bagnoli (548), la Tevere Remo (546), la Canottieri Monate (493), la Moto Guzzi (485), l'Aniene (466), le Fiamme Gialle (449), la Canottieri Lario (437) e la Canottieri Telimar Palermo (424).

Sotto il segno di Gaetano Bellantuono, il Comandante recentemente scomparso a causa di un incidente domestico, la partecipazione della squadra giovanile delle **Fiamme Gialle**.

Varese, Gavirate e Ilva hanno partecipato con squadroni, vere e proprie armate, rispettivamente composte da 58, 63 e 40 atleti. Altre hanno festeggiato per altri motivi. E' il caso, per esempio, di **Retica, Sampierdarenesi, Tremezzina** ed **Esperia**, che guidano le classifiche stilate in base al rapporto di punti/medaglie ottenute e il numero di atleti/equipaggi iscritti.
C'è chi ha puntato più sulla qualità che sulla quantità. In testa ad una di queste speciali classifiche c'è anche la **Moto Guzzi**, che ha partecipato con "soli" 26 atleti ma tutti di ottimo livello. Ma si può mettere in luce anche lo straordinario risultato dell'Esperia, che con soli 8 atleti non ha potuto competere per le posizioni alte della classifica (solo 46esima) ma nella graduatoria che mette in rapporto i punti ottenuti e il numero degli iscritti è nettamente in testa.

Tre giornate pienissime, con 297 gare disputate e trasmesse interamente in diretta streaming sul canale video federale CanottaggioVideo.net.

Un Festival da ricordare e celebrare grazie, in particolare, a tutti coloro che in acqua si sono dati battaglia tenendo sempre bene a mente che quel che conta, a quell'età, è divertirsi rispettando le regole.